bottino nell'accampamento nemico: fra l'altro cadde nelle loro mani tutta l'argenteria del legato pontificio.¹

Questa vittoria avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, ma Federigo da Montefeltro pensò bene di non invadere il dominio proprio della Santa Sede e, pago di avere assoggettato 30 castelli e il territorio di Rimini e Fano alla signoria di Roberto Malatesta, nel novembre del 1469 licenziò le sue truppe.²

L'aiuto, con il quale Firenze e Napoli avevano reso possibile al ribelle vassallo della Santa Sede una così fortunata resistenza, doveva irritare grandemente il pontefice. Infatti in pieno concistoro egli uscì in lamenti contro i Medici e il re Ferrante. « Questo re », disse egli all'ambasciatore di Milano, « subito dopo la mia ascensione al trono ha richiesto da me la consegna di Ascoli ed altre cose tanto strane, che io non potrei mai essergli amico. Egli è così scaltro e maligno, che nessuno se ne può fidare. Del resto egli non è nemmeno figlio del re Alfonso: papa Calisto mi ha comunicato a suo tempo il nome dei veri genitori ».³

Le suddette potenze non si lasciarono punto intimidire né dalle lagnanze di Paolo II, né dai suoi assidui preparativi di guerra.⁴

¹ Cfr. AMMANATI, *Comment.* V, f. 375 s.; *Epist.* 174 s., 176 s.; VESPAS. DA BISTICCI presso MAI I, 107-108; A. DE TUMMULLILLIS 158. Relazione di Piero Acciajoli in *Rend. dei Lincei* V 5, 219 s. TONINI V, 336 s. Seguendo MURATORI, il SUGENHEIM 344, REUMONT III 1, 157, ROHRBACHER-KNÖPFER 236 s. danno come giorno della battaglia il 23 agosto. La data sopra riferita è indicata dagli *Annal. Forlìv.* 228 e dal documento presso REUMONT, *Diplomazia* 373. La *Cronica di Bologna* 777 dà il 29, CANENSIUS 92 e NOTAR GIACOMO 116-117 il 31 agosto. * Giacomo Trotti il 5 settembre 1469 riferisce che il papa ha ricevuto una lettera intorno alla sconfitta (Archivio di Stato in Modena). * Angelo Azarolo annuncia a Pietro Dietisalvi, ex Ferrara 2, sept. 1469, che l'esercito della Chiesa era stato sconfitto, « e forse più grossamente che non si dice qui » Arch. di Stato in Firenze, *Strozz.* 365, f. 88. Circa cattive condizioni dell'esercito pontificio v. *Quellen und Forschungen des preuss. Instituts* V, 28.

² *Cronica di Bologna* 777.

³ Io tolsi queste notizie finora sconosciute da una * lettera di Nicodemo da Pontremoli in data di Roma 31 ottobre 1469. Riguardo a Paolo II quivi si dice: * « Poi disse de le strane cose havia volute da lui fin ad haverli facto domandare Ascoli quamprimum fo assunto al pontificato et altre domande adeo enorme che mai gli poria esser amico, ne persona se posseva fidare de lui, tanto è fieto e de mala natura, fin a dirmi non è figliolo del Re Alphonso et como papa Calisto gli havia dicto el patre et la madre, quali ha dicti ad me ». Archivio di Stato in Milano, *Pot. Est.*

⁴ Di questi ultimi I. P. Arrivabenus così riferisce in un * dispaccio da Roma 14 settembre 1469: * « Qui non se attende ad altro se non a le provision de remetter queste gente eccles. ». Archivio Gonzaga in Mantova. Questi preparativi erano accolti con vivo rincrescimento. Tutti i cardinali, scriveva * Angelo Acciajoli da Roma il 12 dicembre 1469, desiderano la pace, ma salvo l'onore del papa e la conservazione dello stato della Chiesa. Il medesimo il 20 dicembre 1469 scriveva: * « La S. de N. S. non può lasciare Arimino senza gran vergogna e carico suo e danno della chiesa ». Tutti e due i * dispacci nell'Archivio di Stato in Modena.